



Gennaio 2012

“... fuoco che dilata...”

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo! Vieni!
Irrompa il tuo amore
con la ricchezza della tua fecondità.
Diventi in me sorgente di vita,
la tua vita immortale.
Ma come presentarmi a te
senza rendermi totalmente disponibile,
docile, aperto alla tua effusione?
Signore, parlami Tu, cosa vuoi
che io faccia?
Sto attento al sussurro leggero
del tuo Spirito
per comprendere quali sono
i tuoi disegni,
per aprirmi alla misteriosa invasione
della tua misericordia.
Aiutami a consegnarti la vita
senza domandarti spiegazioni.
E' un gesto d'amore, un gesto di fiducia,
che ti muove a irrompere nella mia esistenza
da quel munifico Signore che tu sei.
Anastasio Ballestrero

La Parola di Dio.

Dal vangelo secondo Matteo 5, 1-12
“Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e,
messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi
discepoli. Prendendo allora la parola, li
ammaestrava dicendo: **Beati i poveri in**
spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete di
giustizia, perché saranno saziati. **Beati i**
misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. **Beati i**
perseguitati per causa della giustizia, perché
di essi è il Regno dei cieli. **Beati voi** quando vi
insulteranno, vi perseguitaranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male contro di voi
per causa mia. Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la ricompensa nei cieli. Così
infatti hanno perseguitato i profeti prima di
voi.”

Riflessione

Il vangelo di Gesù, la buona notizia, viene annunciata ai poveri e non ai ricchi, viene annunciata ai deboli e non ai potenti. È una scelta precisa di Dio: la proclamazione del vangelo, la presenza di Gesù e il suo compito, vengono annunciati deliberatamente ai poveri e non ai ricchi. I ricchi ne vengono a conoscenza di conseguenza, come per riflesso, non come preferenza divina. I ricchi e i potenti hanno già il loro vangelo nelle leggi del mercato e del più forte, hanno già i loro “messia” politici e militari, hanno già il loro paradiso di benessere e ricchezza. Gesù non annuncia la sua salvezza a chi si sente già salvo e sicuro per i beni terreni che possiede. Gesù annuncia giustizia ai poveri: la giustizia di Dio li coprirà, dice la Bibbia, come un mantello sacro, coprendo e sanando ogni ferita e paura. E' evidente che Gesù ha delle preferenze: si presenta, si annuncia, parla, consola, predilige, guarisce e cura i poveri e i piccoli. Gesù ha delle evidenti preferenze per i poveri, probabilmente, perché i ricchi hanno già il loro dio.

(tratto da “La verità libera” di Spoladore)



Missione del Laico Canossiano

Lettura e riflessione:

Statuto n°9-10, p. 20-21

La riflessione può essere arricchita dalle letture proposte di seguito.

1. “...vivere e testimoniare il vangelo in ogni ambito: mondo del lavoro ...”

- “Gli uomini e le donne, infatti, che per procurarsi il sostentamento per sé e per la famiglia esercitano il proprio lavoro così da prestare anche conveniente servizio alla società, possono a buon diritto ritener che con il loro lavoro essi prolungano l’opera del Creatore, si rendono uniti ai propri fratelli e sorelle e donano un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia.” (Gaudium et Spes n°34)
- Gli aspetti del lavoro su cui la teologia del Concilio Vaticano II ama soffermarsi sono:
 - il lavoro prolunga la creazione e rappresenta l’attività collaboratrice del credente all’opera redentrice di Cristo;
 - il lavoro valorizza la persona, rende gli uomini tra di loro solidali e, per questa via, contribuisce alla costruzione del Regno di Dio sulla terra;
 - il lavoro è ambivalente, in quanto in situazioni di sfruttamento e di tecnocrazia, aliena l’uomo an-

ziché collaborare alla sua promozione e salvezza. (cfr voce: Lavoro, Dizionario Teologico Interdisciplinare, Marietti)

- L’etica cristiana del lavoro dovrebbe orientarsi su questi punti:
 - diritto-dovere di concorrere all’umanizzazione del lavoro:* fare del lavoro una realtà personale e personalizzante, spostando l’attenzione dall’opera prodotta alla persona del lavoratore;
 - diritto-dovere di lavorare e di consentire a ciascuno la realizzazione del lavoro come vocazione:* la consapevolezza per il cristiano che con la sua attività lavorativa collabora alla creazione e al servizio dei fratelli. Urge la necessità di creare condizioni sociali più idonee al superamento della disoccupazione e del “lavoro nero”;
 - diritto-dovere di contemporare il momento del lavoro con quello del riposo:* reagire a certe tendenze esasperate di attivismo e consumismo che impediscono il giorno di pausa lavorativa. (cfr voce: Lavoro, Dizionario Teologico Inter-disciplinare, Marietti)
- Un altro aspetto da considerare è quello relativo all’etica professionale, cioè l’etica dell’impegno, della serietà, della competenza a cui ogni lavoratore è chiamato, ma un cristiano lo è in modo particolare. L’etica professionale comprende anche i criteri attraverso i quali un lavoratore credente compie delle scelte in ambito professionale. Non dovrebbero venire meno i grandi valori di fondo che garantiscono alla persona la sua dignità di uomo, di fratello e di figlio di Dio.

2. ... cultura, politica, economia ...

• Responsabilità e partecipazione

“E’ necessario che tutti, ciascuno, secondo il posto che occupa e il ruolo che ricopre, partecipino a promuovere il bene comune. Questo dovere è inherente alla dignità della persona umana. La partecipazione si realizza innanzitutto ... attraverso la premura con cui si dedica all’educazione della propria famiglia ... I cittadini, per quanto possibile, devono prendere parte attiva alla vita pubblica. Le modalità di tale partecipazione possono variare da un paese all’altro, da una cultura all’altra. La partecipazione di tutti all’attuazione del bene comune implica, come ogni dovere etico, una conversione incessantemente rinnovata dei partner sociali. ... Ci si deve occupare del progresso delle istituzioni che servono a migliorare le condizioni di vita degli uomini.”

(Catechismo della Chiesa Cattolica n°1913-1916)

3. “...è specialmente nella famiglia che il Laico Canossiano esprime il suo impegno prioritario ...”

• La famiglia cristiana

“ La famiglia cristiana è una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La sua attività procreatrice ed educativa è il riflesso dell’opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera e il sacrificio eucaristico. La preghiera quotidiana e la lettura della Parola di Dio corroborano in essa la carità. La famiglia cristiana è evangelizzatrice e missionaria.”

(Catechismo della Chiesa Cattolica n°2205)



• Doveri dei figli

“... Il rispetto dei figli, minorenni o adulti, per il proprio padre e la propria madre, si nutre dell’affetto naturale nato dal vincolo che li unisce. Questo rispetto è richiesto dal comando divino. Il rispetto per i genitori è fatto di riconoscenza verso coloro che, con il dono della vita, il loro amore e il loro lavoro, hanno messo al mondo i loro figli e hanno permesso loro di crescere in età, sapienza e grazia”. (Ca-techismo della Chiesa Cattolica n°2214-2215)

• Doveri dei genitori

“La fecondità dell’amore coniugale non si riduce alla sola procreazione dei figli, ma deve estendersi alla loro educazione morale e alla loro formazione spirituale ... I genitori sono i primi responsabili dell’educazione dei loro figli. Testimoniano tale responsabilità innanzitutto con la creazione di una famiglia in cui la tenerezza, il perdono, il rispetto, la fedeltà e il servizio disinteressato rappresentano la norma ... (Catechismo della Chiesa Cattolica n°2221-2223)

4. “La missione del laico canossiano è quella di vivere la spiritualità ... nella propria realtà. È inoltre caratterizzata da ..., con un impegno ad gentes ...”

• I laici cooperano all’opera evangelizzatrice della Chiesa, partecipando insieme come testimoni e come vivi strumenti alla sua missione salvifica ... Nelle terre che sono già cristiane, i laici cooperano all’opera evangelizzatrice, sviluppando in se stessi e negli altri la conoscenza e l’amore per le missioni, suscitando delle vocazioni nella propria famiglia, nelle associazioni e nelle scuole ... affinché il dono della fede, che hanno ricevuto gratuitamente, possa essere

comunicato anche agli altri. Nelle terre di missione invece, i laici, insegnino nelle scuole, gestiscano le faccende temporali, collaborino all'attività parrocchiale e diocesana, stabiliscano e promuovano l'apostolato laicale nelle sue varie forme, affinché i fedeli delle nuove chiese possano svolgere quanto prima la loro parte nella vita della Chiesa ... Collaborino poi fraternamente con gli altri cristiani, con i non cristiani ... proponendosi come obiettivo che " la costruzione della città terrena sia fondata sul Signore e a Lui sia sempre diretta". (Ad Gentes n°41)

- "Il futuro missionario deve ricevere una formazione spirituale e morale particolare per prepararsi a questo importante lavoro. Egli deve essere risoluto nel dare inizio alla sua attività, costante nel portarla a compimento, perseverante nelle difficoltà, paziente e forte nel sopportare la solitudine, la stanchezza, la sterilità della propria fatica ... Il missionario, animato da fede viva e da incrollabile speranza, ... spenda volentieri del suo e anche tutto se stesso per la salvezza" (Ad Gentes n°25).
- "La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quan-

tunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini" (Nostra Aetate n°2).



Lo Spirito di Carità di Gesù Cristo

Maddalena è una donna assetata d'amore. L'amore è il primo valore che scopre nella sua relazione con Dio. Ma la forza di tale intuizione è un dono che la previene. "L'amore, dice Giovanni, è da Dio" (1 Gv 4,7). "Dio ci ha dato uno spirito di amore" (2 Tim 1,7), e lo Spirito è amore consustanziale di Dio Padre e di Dio Figlio.

Non si dà intuizione d'amore, se non si dà atto di fede in Dio-Amore se la grazia del Padre non ci previene. **Carità e fede**, dice S. Paolo, vengono da Dio Padre (cf Ef 6,23). E Dio Padre ci comunica tale grazia per mezzo del suo Verbo fatto carne. Cristo Gesù è il luogo di convergenza di tutto l'amore del Padre (cf 1 Tim 1,14). "La carità è in Cristo Gesù" (2 Tim 1,13).

Maddalena ha puntato i suoi occhi d'aquila nella persona di Cristo Uomo-Dio e vi ha letto tutta la potenza infinita dell'amore del Padre. Lo Spirito di carità per lei non solo è in Cristo Gesù, ma "lo Spirito di Carità è lo Spirito di Gesù Cristo" (RD p. 205).

Vi manderò lo Spirito Santo, dirà Gesù ai suoi discepoli (cf Gv 16,7). "Egli prenderà del mio e ve lo comunicherà" (cf Gv 16,14).

E Maddalena ha spalancato il cuore all'invasione dello Spirito di Cristo, che è **Spirito di amore, di carità infinita.**

"Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14,21). Cristo Gesù ha rivelato a Maddalena lo Spirito di Carità che caratterizza il suo rapporto con il Padre e con tutti i fratelli e sorelle.

Gesù esprime l'amore vero il Padre in termini di obbedienza. "Io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato" (Gv 14,31).

Nessun amore può essere credibile se non è manifestato nel sacrificio della propria libera volontà. Il grado di obbedienza misura, infatti, il grado d'amore. Questa disponibilità interiore ha colto Maddalena in Cristo Gesù. L'amore per i fratelli e sorelle è nel Verbo incarnato, lo sbocco naturale di quello stesso amore che il Padre nutre per il Figlio suo: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi" (Gv 15,9). E per sapere come Cristo ci ama basta contemplarlo pendente dalla Croce: **"Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"** (Gv15,13).

Il Crocifisso è la rivelazione sensibile dell'amore del Padre per tutta l'umanità e per ciascuno in particolare. Maddalena nel, Crocifisso coglie lo spirito che lo anima, coglie l'atteggiamento interiore, coglie il cuore trabocante di carità che si riversa nel suo, reso nuovo e dilatato dallo Spirito Santo.

Lo Spirito di Carità di Maddalena è quello di Gesù Cristo ed è anche quello che deve trasparire nella nostra vita in famiglia, nell'ambito del lavoro, nella comunità parrocchiale, nell'ambito della politica e dell'economia. "Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene" (Rom 8,9).

(Cammino di identificazione a Cristo Crocifisso)

Dedicate a Maria Santissima Addolorata

Maddalena di Canossa, dopo aver proclamata Maria Santissima Addolorata, "Istitutrice e Madre delle Figlie della Carità, vuol dedicare alla Vergine dei Dolori anche l'Istituzione delle Terziarie. Esse sono come un omaggio di riconoscenza che la Santa Fondatrice rende a Maria, facendola onorare particolarmente sotto il titolo di "Addolorata".

Prima di stendere in minuta le linee del suo "Piano", prorompe in un appassionato elogio alla Madre di Dio dimostrando come, lungo i secoli, il Signore l'ha voluta glorificare anche con interventi e segni prodigiosi, perché la Chiesa potesse riconoscerla come Madre sollecita, che affretta i tempi delle divine Misericordie:

"... Essa affrettò con l'umiltà delle sue suppliche il felice momento della discesa del Divin Verbo nel suo seno ... e con le infiammatissime sue brame ... la discesa solenne del Divin Consolatore sulla primitiva cristianità".

Maria, nel disegno di Dio, è il soccorso della Chiesa tutta, è universale rifugio dei fedeli.

"volendola il Signore, posta tra Cielo e la terra come lo era quell'arcobaleno veduto da Noè, segno che la prefigurava, alla vista del quale si sarebbe disarmata la Divina Giustizia".

Proprio per rendere fondamentale e stabile la devozione a Maria e impegnare la sua misericordia, Maddalena decide di firmare le "Terziarie di Maria Santissima Addolorata".

La devozione alla Vergine Addolorata, per essere vera e autentica, deve trasformarsi in imitazione e concretizzarsi in vita vissuta.

Le Terziarie devono esercitare alcune virtù proprie, come la docilità, la pazienza, la mansuetudine, la dolcezza, non solo in vista della propria santificazione, ma anche perché queste virtù sono indispensabili per trattare efficacemente con i giovani.



La spiritualità delle Terziarie è quella delle Figlie della Carità: l'una e l'altra hanno la stessa radice, nascono dall'amore e dall'imitazione di Maria Santissima ai piedi della Croce.

Le Terziarie sono chiamate:

- . a piangere e compatire gli inenarrabili dolori della Regina dei Martiri
- . a richiamare nei prossimi la memoria
- . ad adoperarsi per impedire e distruggere in sé e negli altri, quel mostro che ne fu la cagione, cioè il peccato
- . cercando ognuna di dilatarne nel mondo la devozione e l'amara cagione dei suoi dolori, cioè la sacratissima Passione di Gesù Signore nostro.

La Canossa scopre e contempla la presenza di Maria accanto al Cristo Crocifisso inseparabile da Lui nell'amore e nella sofferenza. E la Madre della Carità sotto la Croce che le svela l'insondabili ricchezze dell'amore di Cristo e la guida e farne la forza ispiratrice di tutte le sue Istituzioni, comprese le Terziarie, appena avviate nel novembre 1824.

Nel periodo di tempo che va dal giugno all'agosto 1825, visitando per tre volte il Santuario di Caravaggio, sente come dovere di riconoscenza per le innumerevole grazie ricevute dalla Madonna, il desiderio di infondere nel cuore delle Terziarie la devozione alla Passione di Cristo e ai Dolori di Maria. Ritornata a Caravaggio una seconda volta, Maddalena ricorda:

“... pregando dinanzi al Divin Sacramento ... mi vennero alla memoria le amarezze di Gesù nell'Orto degli ulivi, per cui conobbi che alle Terziarie dovevo far cominciare la commemorazione della Passione da passo”.

Questo forte impulso interiore di portare le Terziarie alla considerazione di quanto Cristo ha sofferto durante la sua Passione e la chiara manifestazione del suo profondo anelito di stendere a ogni nuova iniziativa e sigillo del Mistero Redentivo del Cristo.

È di questo periodo una lettera diretta alla Faccioli, Superiora a Milano, nella Casa di S. Stefano nella quale insiste:

“Ricordatevi del vostro Sposo abbandonato nell'Orto degli Ulivi e fategli un po' di compagnia ma di buon animo giacché essendo Egli in agonia non ha bisogno per conforto di vederci rattristate per cose di nulla”.

Maria Nicolai

Domande di riflessione

- Quali sono i valori fondamentali che permettono un'etica del lavoro?
- Come individuare i bisogni della nostra società e concretamente operare nel nostro ambiente di vita?
- La mia famiglia è davvero il luogo nel quale sono sempre disposto a “servire il Crocifisso nei crocifissi”? Che cosa mi impedisce di servire?
- In che senso la fede è un dono per me? Come far percepire agli altri tale dimensione?
- Come conciliare evangelizzazione e dialogo in terra di missione e/o nei nostri paesi sempre più interculturali e interreligiosi?

Preghiera conclusiva

O Dio di infinito amore,
che vuoi salvare tutti gli uomini
e condurli alla conoscenza della verità,
guarda quanto è grande la tua messe
e manda con bontà i tuoi operai
perché sia annunziato il Vangelo
a ogni creatura,
e il tuo popolo, radunato da tutte le genti,
cammini nella via della salvezza.
Per Gesù Cristo nostro Signore.

Amen.

(Messale Ambrosiano)



Note personali

Nord Est Africa

Tanzania . Kenya . Malawi

Sudan . Uganda . Egitto



Ricordiamo sempre l'impegno del
V° Congresso Internazionale:
“Vi raccomando i miei amati Poveri”.

In questo mese ricordiamo in modo particolare questa Provincia Canossiana.

Offriamo a Dio, Padre dei Poveri, i nostri sacrifici e la nostra preghiera per questi nostri fratelli e sorelle e per le loro necessità:

- educazione primaria
- acqua salubre
- abitazione dignitosa
- costruzione di strade
- orfani e bambini di strada
- famiglie
- igiene e assistenza medica
- evangelizzazione e catechesi
- formazione della gioventù
- ministero della famiglia

Cogliamo nuovamente l'invito di Maddalena ad amare i nostri “Amati Poveri” con cuore grande, cuore grande ad imitazione di quel gran cuore, Maria, che sul calvario offrì la vita del suo Figlio Unigenito.

Non dimentichiamoci
Ricordiamoli

